

# L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 325712

CASA DEI TORRELLI - Via Andrea Sansone, 6 - Tel. 42114

Anno X N. 9-10

3 Giugno 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 393 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Bostocatore L. 5000  
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
Intestato all'avv. Filippo D'Urso

## DOPO LE ELEZIONI SEMPRE GRAVE L'INQUINAMENTO DEL MARE NEL SALERNITANO

UN "GRIDO", D'ALLARME DEL PROF. GUGLIELMO LONGO  
E UN OPPORTUNO INTERVENTO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

La partecipazione in prima persona alla competizione elettorale del 7 maggio nella lista del glorioso Partito Liberale Italiano mi ha fatto derogare dal principio di mantenere questo mio foglio in una posizione di assoluta indipendenza. Era inevitabile che disponendo di questo foglio e non possedendo altre ricchezze se non quelle della mia onestà, (lo affermo senza falsa modestia) che mettessi a disposizione del partito che mi aveva onorato con l'accogliermi nelle sue file le colonne di questo periodico.

Di ciò chiedo doverosamente scuse a tutti gli amici lettori che da oltre dieci anni seguono e dimostrano di apprezzare la mia fatica giornalistica posta al servizio di ogni retta ed onesta causa e mai giungendo a compromessi.

La vicenda elettorale ha avuto l'esito che tutti ormai sanno. Il Partito Liberale cui non mi pento di aver aderito, è uscito malconco dal responso delle urne ed è stata una grande ingiustizia. E' stata, la batosta data al PLI, una imméritata punizione ad un partito che in dieci anni di centro sinistra non si è stancato di denunciare alla pubblica opinione gli errori, i guasti morali, economici e sociali, le violenze individuali e collettive nelle scuole e nelle strade, nei posti di lavoro, la corruzione dilagante, gli scioperi ingiustificati, la disoccupazione crescente, l'aumento dei prezzi al mercato, la sfiducia e lo sfaldamento delle istituzioni originati da cattivi governi che si sono succeduti e i cui uomini più rappresentativi non hanno esitato a definire un autentico fallimento. Ma tale bancarotta evidentemente è piaciuta e piace ancora agli Italiani i quali hanno dato, a piene mani, il loro placet ad una politica - quella del centro sinistra - che ha ridotto l'Italia nelle penose condizioni in cui versa.

Sostanzialmente, come è evidente, nulla è cambiato in Italia con le elezioni del 7 maggio. Neppure la tanto paventata ventata neo-fascista si è avuta nelle sperate proporzioni annunciate alla vigilia onde oggi assistiamo che si va a tentoni alla ricerca di una formula di Governo che cancellando le brutture del passato possa tracciare una via per un avvenire migliore per tutti gli italiani.

Coerentemente alle promesse fatte alla vigilia della competizione elettorale in virtù delle quali la D.C. ha mantenuto se non migliorato le proprie posizioni, il partito dei cattolici italiani

non dovrebbe esitare a non istante e costituire un Governo di centro con la presenza dei liberali. A Cava un tal Governo ci fu promesso in un comizio dallo on. De Mita V. Segretario Naz. della D.C. il quale, certamente, manterrà la promessa e porrà tutto il peso della sua autorità e della sua potenza elettorale a che ciò avvenga. Ma se in dannata ipotesi la D.C. dovesse scartare - come già si ventila - un Governo di centro e aderire alle proposte dei socialisti per la ricostituzione di un Governo di centro sinistra tristi giorni saranno riservati al nostro Paese e vano sarà stato lo sforzo anche economico cui esso si è sobbarcato con lo scioglimento anticipato delle Camere e con le elezioni del 7 maggio.

Se la storia insegna ancora qualche cosa gli Uomini politici responsabili della vita italiana dovrebbero tener presente che ogni qualvolta

in Italia il timone è stato tenuto con la partecipazione diretta dei liberali le cose sono andate bene e quando il timone è caduto in altre mani le cose sono andate male. Basti ricordare quanto si verificò nel 1945 allorché i liberali presero con la D.C. il timone del nostro paese con De Gasperi in testa e l'Italia gradualmente risorse: sgombrò le macerie della guerra fascista, lenì le molte piaghe e le immani ferite della guerra, raggiunse un posto d'onore del mondo. Ma quando nel 1960 i liberali furono messi al bando, ecco che il centro-sinistra distrusse tutto quanto di buono si era, fino allora, operato e l'Italia cadde nel caos più completo, nel più grosso fallimento della sua storia.

Sono questi dati di fatto, quindi, le spiagge erano abitabili. Naturalmente molti non ingoiarono il responso e si allontanarono dalla zona o

E' trascorso circa un anno dal luglio 1971 allorché, in piena estate, scoppiò quell'autentica "bomba" che denunciarono lo stato di pauroso inquinamento delle acque marine che da Amalfi vanno ad oltre Pontecagnano. La "bomba" si ridimensionò nella sua potenza esplosiva in Prefettura ove convennero tanti valentuomini che dopo lunghe dissertazioni conclusero che in sostanza l'inquinamento non esisteva o se esisteva era di quantità trascurabile e, quindi, le spiagge erano abitabili.

Naturalmente molti non ingoiarono il responso e si allontanarono dalla zona o

per altri... lidi o preferirono rinunziare ai bagni di mare; altri, invece, preferirono sfidare l'inquinamento e impuamente si bagnarono nelle acque rese solide ed odorose dalle feci provenienti da tante fogne immesse nel bel mare della costa salernitana.

E' trascorso un anno e parecchie ne dicono le Autorità responsabili, i parlamentari, i regionali, ecc. ecc. le cose non sono cambiate e purtroppo non sono migliorate. Per motivi vari si getta molta acqua sul fuoco dell'inquinamento, si parla e si scrive tanto, si fanno proposte e controproposte, tra cui quella, a nostro avviso, molto amena

proveniente dagli assessori Regionali Virtuosi e Pavia secondo cui si dovrebbe elevare a 500 colonnacci per 100 nme, di acqua marina il minimo di tollerabilità che oggi è di solo 100 colonnacci ma in sostanza nessuno dice una parola serena, che possa dare tranquillità a tante famiglie che a causa dell'inquinamento si sono viste negare l'unico sfogo salutare dopo un anno di intenso lavoro. E quel che è peggio è che nell'arco di un anno nessuno ha preso una seria iniziativa che avesse posto fine ai progetti, alle parole e avesse dato corso a quanto necessario perché l'inquinamento fosse definitivamente debellato.

Noi siamo di avviso che alle parole finora dette e ridette occorre far seguire i fatti e le opere e innanzitutto

è necessario che allo stato l'opinione pubblica sappia come in effetti stanno le cose e quale sia in effetti il grado inquinamento delle acque del mare salernitano. E' un ufficio responsabile e qualificato qual'è quello del Medico Provinciale il quale certamente ha fatto il punto della situazione. Perché non si rendono pubblici i dati che certamente il Medico Provinciale avrà acquisiti.

Sarà un bene per tutti in attesa che finalmente qualcuno affronti responsabilmente la situazione debellando il male. Il medico pietoso fa la piaga vermiosa, afferma un vecchio adagio e noi proprio non comprendiamo certi atteggiamenti pietistici o peggio che vorrebbero minimizzare una situazione che è certamente grave. In altri termini le Autorità hanno il dovere di far cono-

scere al pubblico se il mare è effettivamente inquinato e in quale misura. Per il resto ognuno ne trarrà le debite decisioni in attesa che finalmente si ponga mano all'eliminazione totale delle cause dell'inquinamento.

«Il Tempus del 2 e. m. ha pubblicato la seguente nota che è interessante far conoscere ai nostri lettori certi come siamo, che la Procura della Repubblica e per es-

(continua a pag. 6)

## PARLAMENTARI vecchi e nuovi

Nonostante il calo di voti che ha subito in piano nazionale il PLI ha migliorato le sue posizioni in provincia di Salerno ove oltre alla conferma nella elezione alla Camera dell'on. Avv. Genaro Papa, capofila della circoscrizione Salerno-Avellino e Benevento, ha ottenuto l'elezione di un suo illustre figliuolo al Senato della Repubblica. Infatti nel Collegio di Eboli, quelle popolazioni dimostrando un alto senso di civismo hanno concentrato i loro voti sul candidato del PLI il Prof. Dott. Salvatore Valitutti eleggendolo a Senatore della Repubblica.

E' fin troppo noto sul piano nazionale e provinciale il nome di Salvatore Valitutti. Uomo di grande cultura e preparazione, Consigliere di Stato, Rettore Magnifico dell'Università per stranieri di Perugia e docente di diritto all'Università di Roma. Il Senato

della Repubblica, tra tante mediocrità di estrazione dei vari partiti ha, grazie al Partito Liberale, avuto nel suo seno un Uomo grande, meritevolmente qualificato che metterà a disposizione del Paese tutta quanta la sua preparazione e la sua dirittura. Ad entrambi gli amici Prof. Valitutti e On. Papa giungano, quindi, le nostre felicitazioni vivissime e auguri di buon lavoro.

Auguri e felicitazioni sentiamo il dovere di far giungere anche ad altri amici eletti nella D.C. e precisamente agli Onn. Avv. Mario Valiente e Francesco Amadio, eletti alla Camera dei Deputati e al Sen. Professore Avv. Alfonso Tesanolo, eletto al Senato per il Coll. Cava-Salerno-Amalfi.

Con vivo e sincero riconoscimento registriamo la mancata elezione al Senato del Prof. Riccardo Romano per due legislature eletto nelle

file del PCI nel Collegio Cava - Salerno - Amalfi. Riccardo Romano sa quali sono i nostri sentimenti verso di lui sul piano personale e, quindi, ben può comprendere quanto vivo sia stato il disappunto per la mancata elezione. Cava ha perduto così il suo unico rappresentante al Senato e anche sotto questo aspetto la mancata elezione di Riccardo Romano ci è dispiaciuta.

Nel momento in cui Riccardo Romano lascia Palazzo Madama è doveroso che l'atto del modo corretto, serio e dignitoso col quale, indipendentemente dal suo colore politico, egli ha assolto il mandato parlamentare. Mesi o sono in uno sciamano di lettere col Sen. Romano lo definiamo un assessore della politica per il modo in cui egli intendeva ed in effetti esplicava il mandato parlamentare mantenendo sempre lontano la sua attività da ogni forma di intralazzo o di interessi personalistici. Oggi ci sentiamo quasi di affermare che la sua mancata elezione è dovuta proprio a quel suo modo corretto di concepire la funzione parlamentare che purtroppo non è gradita ai più neppure ai militanti del partito comunista. Possiamo anche errare in tale nostro modo di vedere ma pensiamo di non essere molto lontani dalla realtà.

## IL 158° ANNIVERSARIO dell'ARMA dei CARABINIERI

Per il 158° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri il locale Comando aveva organizzato una solenne cerimonia con la partecipazione di Autorità e popolo.

Senonché dopo il vile attentato di Gorizia nel quale hanno perso la vita tre giovanissimi appartenenti alla

Arma è stato disposto che la celebrazione sia svolta in forma strettamente militare e senza alcuna manifestazione esterna e ciò in segno di lutto. Sarà per un'altra volta e sarà la volta buona per celebrare anche a Cava le glorie dell'Arma dei Carabinieri (continua a pag. 6)

## LA BARBARA UCCISIONE DEL COMMISSARIO CALABRESI

Il Dott. Luigi Calabresi, definito dal Questore di Milano il "sigillor Commisario della sua Questura è stato barbaramente trucidato, come un cane, sulla pubblica strada, al limitare della sua abitazione, resa gaia dal sorriso di due bimbi e dalla speranza di una nuova culla. Tutto il mondo civile è rimasto attonito di fronte a tanta barbara e cieca negazione che ha superato ogni segno. Luigi Calabresi, dopo essere stato per due anni torturato moralmente, colpito nella sua dignità di uomo e di

funzionario con la qualifica di scassinario, dopo di essere stato additato al pubblico disprezzo attribuendogli con stupefacente leggerezza responsabilità, mai provate, nella morte dell'anarchico Pinelli è stato ammazzato nel momento in cui più lo Stato aveva bisogno della sua presenza perché le indagini, finalmente, dopo la morte del multimiliardario Feltrinelli stavano assumendo una piega ben determinata.

Tanto si è scritto e detto su questo infame delitto che le nostre modeste parole non sono adeguate ad esprimere tutto quanto il raccapriccio di cui è stato invaso l'animo di tutti gli italiani il nefasto giorno 17 del decorso mese di maggio.

Manifestazioni di cordoglio si sono levate da ogni

parte ad iniziare dal Presidente della Repubblica e da uomini di Governo; il popolo di Milano ha in tanti modi manifestato il suo rancore ma non sono mancate le ormai note vigilianti manifestazioni di vilipendio di certa parte politica il cui odio non si è arrestato neppure di fronte alla fredda salma del funzionario barbaramente ucciso.

Noi siamo fra quelli che abbiamo pianto per la morte del Commissario Calabresi alla cui memoria ancora una volta inviamo un saluto commosso di rimpianto per la sua vita tanto barbara e prematuramente spezzata.

Sia la morte del valoroso funzionario di merito a tutti innanzi tutto agli Uomini di Governo perché mai più essi abbiano a disattendere rapporti tipo quelli del Prefetto di Milano di due anni o sono, allorché l'illustre Funzionario ebbe il coraggio di scrivere e di prevedere quello che era e che sarebbe stato l'avvenire futuro della capitale Lombarda.

Non basta piangere sui morti, non basta coprire le salme con i fiori ma occorre che agli Organi di Polizia e quando diciamo polizia annoveriamo anche la gloriosa Arma dei C.C., siano date le leggi necessarie perché la delinquenza anche e principalmente quella politica, sia sradicata dal nostro Paese perché il popolo italiano possa vivere in pace senza che il suolo di tante città sia macchiato ancora dal sangue dei suoi figli migliori.

(continua a pag. 6)

## DI SOLI 18 MESI E NON 36 la prescrizione delle imposte

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione ed il Ministero delle Finanze è già corso ai ripari - Peccato, però, che il fisco non tenga in alcun conto queste sentenze

Da «Il Tempus» del 30.5. u.s., riportando:

La prescrizione sui reali inerti le imposte dirette di 18 mesi, secondo quanto afferma la Corte Suprema di Cassazione, e non di 36 mesi, come sostenuto costantemente dal Ministero delle Finanze: tema eccezionalmente importante alla luce del numero delle contestazioni esistenti tra fisco e contribuenti per imposte dirette (complementare, ricchezza mobiliare, società, ecc. ecc.).

La materia è talmente importante che il Ministero

delle Finanze ha diramato una circolare ai propri uffici segnalando la necessità di una più energica difesa degli interessi finanziari dello Stato davanti alla Magistratura, da realizzarsi con più frequenti ricorsi all'Avvocato generale dello Stato.

Secondo le più recenti sentenze della Cassazione, la prescrizione dei reali commessi in materia di imposte dirette (non denunciando i propri redditi o denunziandoli in misura inferiore al reale) si perfeziona in 18 me-

si; ciò secondo l'art. 137 del Codice Penale che stabilisce come le contravvenzioni punibili con ammenda si prescrivono in 18 mesi. Inoltre la Cassazione ha dichiarato che quei termini debbono essere fatti decorrere dal giorno in cui il reato è stato consumato: in pratica dal giorno in cui il contribuente redige la propria denuncia. Questo ai sensi dell'art. 158 del Codice Penale.

In altre parole, la Cassazione ha affermato che un contribuente che abbia re-



# Lettera al Direttore

Caro Direttore,  
Come tu sai, la nazionale di Calcio è stata sconfitta nel Belgio. Aprirei cielo! Tutta una serie di contumelie e di severissime censure, dimentichi di tante vittorie e di tanti trionfi: in Italia e fuori! Siamo così noi italiani, le vittorie ci esaltano, le cadute ci abbattano, ci avvilitano, non sappiamo né vincere, né perdere! Nella vita di noi e dei popoli, si vince e si perde oltre la difesa dei nostri umani. Ma dove si misura la grandezza dell'uomo e dei popoli non è nella fortuna, ma nella caduta, nella sconfitta.

Ognuno di noi l'ha sperimentato personalmente e non solo una volta.

Ricorderò agli amici lettori un fatto storico: la battaglia di Canne, un disastro autentico per i Romani! Il console Terenzio Varro, contrariamente al collega Emilio, volle affrontare coraggiosamente, sulle rive dell'Ofanto, Annibale: fu una strage di Romani, dice Tito Livio che il Carthaginense si misero di ammazzare, perché erano stanchi e non ce la facevano più.

Ma sin quel frangente - traduco letteralmente il grande storico di Roma - anzi la città ebbe sì grande animo che al console, tornante da sì immane sconfitta, della quale egli era stato la principale causa, non solo mosse incontro gran folla di ogni classe, ma, permettami che il resto lo dica in latino così ricco di solennità - gratie actae quod de re publica non desperasset - (furono rese grazie - al console perdente - perché non aveva disperato della Repubblica) e concluse superbamente il grande storico di Roma - se fosse stato un comandante carthaginese, avrebbe patito ogni più atroce supplizio.

E' una pagina immortale dello spirito romano, una pagina di insegnamento per chi, nella vita, perde, e anche per chi vince. «Di tal genere, se non tutti appunto - direbbe Manzoni - erano i miei pensieri all'indomani delle recenti elezioni politiche, che li hanno visto perdente, ma non sconfitto, perché le idee di libertà e di democrazia onorano sempre chi se ne fa difensore.

Specialmente se si combatte in nome dell'onestà e della purezza dei costumi, in mezzo a tanti furbi e «ladri di lusso», che noi conosciamo così bene e che, nonostante rotazioni plebiscitarie, noi disprezziamo profondamente nei nostri cuori, nella speranza e con l'augurio che la storia faccia giustizia, un giorno o l'altro! «A questo mondo c'è giustizia, finalmente!» Diceva quel brava persona di Renzo! E la giustizia viene e fa inesorabile. Altrimenti non bisognerebbe più credere in Dio! E noi, invece, crediamo sul serio! Ma torniamo ad argomenti più allegri, caro direttore!

A quelli che ci stanno più vicino, a contatto quotidiano con noi tutti, alla tetrangine di Piazza Duomo - non mi stanco di ripeterlo (Gesù, fate luce!), alla fontana di piazza Duomo, divenuta comodo rifugio di bravi ragazzi assettati tranquillamente

te sui bordi - nella pace serale, nonostante il fresco, poco igienico, dell'acqua zampillante e chioschierina che bello spettacolo di sera! (orniamo, caro direttore, alla solita, amabile, sporcizia che ormai è diventata padrona incontrastata di Cava dei Tirreni, cittadina ben nota per la sua tradizionale pulizia ed eleganza squisita: domanda: perché non si colpiscono, tanto per cominciare, quei commercianti che non si preoccupano di tener pulita la zona antistante al proprio negozio e che di sera all'atto della chiusura, depositano, tranquillamente e seraficamente, davanti al proprio esercizio, i rifiuti della giornata?)

Perché, sia detto tra di

noi, caro direttore, quando mi piace guidare in giro o spiti di riguardo, sono costretto ad evitare certe zone, per carità di patria? Perché qualche "millioncino", sottratto a certe feste "paesane" e a certe "spartorie" per altro inutili, non si devolve alla pulizia integrale dei portici, di questi portici così maltrattati e bistrattati, così imbruttiti da certe "grattugie", come amava definirle il compianto avv. Di Mauro, che era davvero un'amante di Cava dei Tirreni! E le porte, i cieli del centenario portico (il gran salotto di Cava dei Tirreni!) sono diventati regno incontrastato delle regnate, molto inutili all'umanità per aver inventato la penicillina, ma

che in quei luoghi rappresentano un'autentica sporcizia!... E con un pensiero a quel "spazzo d'acqua" in villa Comunale che dovrebbe risolvere (speriamo!) il grave problema dell'acqua in Cava dei Tirreni e nel quale i tubi di perforazione si sono puntualmente scassati. Ti saluto e sono tuo amabilmente

Giorgio Lisi

**Agli abbonati**  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## I GIOVANI e la competizione elettorale

L'eco dei clamori elettorali è ormai lontano, anzi, è stato attutito ed assorbito dalla sempre più dinamica vita moderna. L'ambiente festaiolo, che si era venuto a creare, è sparito, ora valgono le cifre, i suffragi ottenuti, la vittoria dei candidati promossi nell'agone elettorale. Pochi d'altronde sono stati i nomi nuovi e soprattutto di quelli di giovani che, con entusiasmo e con una carica vitale non indifferente, hanno contribuito ad apportare nella lotta elettorale nuova linfa vitale, al fine di vivificare e rendere più appassionata, quella che è stata definita una battaglia fra adulti, anzi tra anziani che mostrano i segni tangibili della vecchiaia. Le carriere politiche italiane soffrono di eccessiva longevità e tale mollezza, rende la lotta politica immobile, stanca e di scarso rendimento, appunto per l'età dei suoi competitori validi e forti di molta esperienza, purtroppo, però, la loro vittoria, determina la sconfitta dei giovani, che ostacolati nelle loro aspirazioni, ritardano di molto, il loro ingresso nella vita pubblica. Ci soviene a conforto delle nostre considerazioni quanto il Leopardi scriveva nello Zibaldone, o, è un secolo: «L'ardore giovanile, cosa naturalissima, universale, moltissima, una volta entrava grandemente nella considerazione degli uomini di Stato. Questa materia vivissima, e di somma peso, ora non entra più nella bilancia dei politici e dei reggitori, ma è considerata appunto come non esistente. Fra tanto ella esiste ed opera senza direzione, alcuna,

senza provvidenza, senza essere posta a frutto (opera perché quantunque tutte le istituzioni tendano a distruggerla, la natura non si distrugge, e la natura in un vigor primo freschissimo e sommo com'è in quell'età) e laddove ammiccava era una materia impiegata e ordinata alle grandi utilità pubbliche, ora questa materia così naturale e instinguibile, divenuta estranea alla macchina e roccia, circola e serpeggia e divora sordamente come un fuoco elettrico, che non si può sopire né impiegare in scopi in temporali in bene né impedire che non tremuoti. Il Poeta della giovinezza, nei pensieri testè riportati, di profondo significato sociale, affronta un problema vitale da non sottovalutare, soprattutto, se lo si pone nell'ambito della classe politica. L'ostacolo che i giovani, si ritrovano con più frequenza, nel campo politico, è costituito dagli adulti, e ciò, li rende ribelli ed insofferenti, in quanto divengono dei ritardati e degli inibiti, appunto perché, non riescono a realizzare la loro personalità: ecco l'insorgere del conflitto tra generazioni, alla base dei fermenti giovanili. Capire i giovani e tendere loro la mano, ma soprattutto, non ostacolarli, né ritenerli dei vinti, prima dell'inizio di una battaglia, vuol dire incoraggiarli a far meglio e più degli anziani, a meritare la loro fiducia, e tutto ciò perché il ritmo biologico, esigevo fisiche, inerzia, rendono enormemente oneroso per gli anziani l'esercizio del mandato.

Leggete "IL PUNGOLO,"

to Parlamentare: al contrario dei giovani, più preparati e meritevoli, che, nel conferimento di quel mandato, ritroverebbero se stessi, anche se operanti, tra lo attonito e scanzonato sguardo dei loro padri o nonni.

Giuseppe Albanese

Da «Il Tempo», del 31.5, riportiamo:

Si aggira sul milione, tra indennità ordinaria ed accessorie ed altri emolumenti in rapporto all'attività nelle commissioni e nei gruppi consiliari, lo «stipendio» di ogni membro dell'assemblea regionale. Lo ha deciso, oggi, il Consiglio, alla ripresa delle sedute dopo la pausa elettorale, e se non possiamo dare ai lettori cifre esatte è perché le tabelle ufficiali sono geloso patrimonio degli addetti ai lavori. Le indennità da noi raccolte, comunque, non sono certamente lontane da verità.

L'approvazione del disegno di legge relativo alle indennità ordinarie è avvenuto ad opera di tutti i gruppi, tranne quello comunista, un rappresentante del quale, Bellocchio, ha fatto un discorso di carattere... letterario per auspicare un livellamento delle retribuzioni di tutti gli investiti di cariche rappresentative della popolazione italiana, dai parlamentari ai sindaci e ai consiglieri dei più piccoli comuni, non si è capito bene se dal basso o dall'alto.

# DOPO NOVE SECOLI DI VITA soppressa la Diocesi della Badia di Cava

E' stato solo da qualche giorno reso noto che con decreto della S. Congregazione in data 29 marzo 1972 è stata soppressa la Diocesi della Badia di Cava dei Tirreni.

La soppressione della Diocesi di Cava dei Tirreni è stata decisa dal papa.

Col citato decreto che sancisce il provvedimento rientrando nella revisione che da qualche tempo la S. Sede sta operando per la soppressione di alcune Diocesi l'Abate della Badia è rimasto Amministratore Apostolico del cenobio Benedettino cavense mentre le Parrocchie della soppressa Diocesi sono state aggregate alle Diocesi di Nocerina Inferiore, Vallo della Lucania e Teggiano.

La notizia della soppressione della Diocesi della Badia di Cava è stata accolta a Cava ed in tutti i centri interessati con stupore ed anche rincrescimento perché il provvedimento ha annullato un'istituzione che contava al suo attivo circa nove secoli di vita gloriosa.

Non è fuor di luogo ricordare sia pure in breve sintesi le tappe di vita della Diocesi Abbaziale che vide la luce nel lontano anno 1092 allorché Papa Ur-

bano II sottrasse l'attuale territorio di Cava, Vietri e Cetara agli Abati della S. Trinità fino a quell'anno amministratore religiosamente dai Vescovi di Salerno.

Nel 1394 Bonifacio IX elevava Cava a Città, l'Abbazia a Vescovado e affidava la nuova Diocesi ad un Vescovo (del clero secolare) che avesse anche le funzioni di Abate. Si ebbe così il Governo dei Vescovi-Abati in un periodo dal 1394 al 1444. Da quest'ultimo anno e fino al 1497 Cava e, quindi, anche la Badia venne retta dai cosiddetti «Cardinali Comendatari».

Nel 1497 e fino al 1513 ritornò il governo abbaziale nella Direzione della Diocesi ed in quest'ultimo anno il governo abbaziale cessò definitivamente per essere sostituito da Leone X del 22 marzo 1513 venne creata la nuova Diocesi di Cava dei Tirreni tuttora in vita ed affidata alle solerti, premurose e zelanti cure di un grande Vescovo Sua Eccellenza Monsignore Alfredo Vozzi che Cava ha in tutto di avere a capo della Diocesi da circa un ventennio.

Con l'istituzione della diocesi di Cava centro l'antica Diocesi cavense eretta da Bonifacio IX veniva annullata e il Monastero ritornava nella condizione giuridica precedente al 1394 continuando però ad amministrare le parrocchie che nel Cilento, nelle Puglie e in Lucania i Monaci avevano erette.

Non ci permettiamo di sindacare l'odierno provvedimento della S. Sede che avrà avuto certamente i suoi buoni motivi per adottarlo.

In concomitanza con la festività del Corpus Domini nella Cattedrale di Cava è stata indetta una settimana Buc, con solenni celebrazioni che culmineranno giovedì prossimo 8 e m.

Al solenni riti vi partecipa il Vescovo Mons. Vozzi, il Capitolo Cattedrale, il Clero e una folla di popolo.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco sono in corso i preparativi per la solenne festività di S. Antonio di Padova che si concluderanno il giorno 13 con la solenne processione della Statua del Santo per le vie della città.

Dopo una imponente festa di Castello e dopo una non meno solenne festa in onore della Patrona Maria SS. dell'Olmo sarebbe opportuno che le frazioni evitassero tanta spesa di danaro e tanta frastuono che la stragrande dei cittadini non approva.

## CHE PACCHIA! QUASI UN MILIONE AL MESE PER I CONSIGLIERI REGIONALI CAMPANI

Il PCI in ogni caso, ha votato sì per le indennità accessorie e per le spese di funzionamento dei gruppi consiliari, mentre richiedeva che fosse soppresso l'articolo del disegno di legge relativo alle competenze dei segretari del comitato delle sezioni di controllo degli atti amministrativi degli enti locali. Non ha convinto gli altri gruppi ed anche questo quarto disegno di legge è spassato.

La relazione che accompagna il disegno di legge sulle competenze ordinarie dei consiglieri (questa naturalmente è stata distribuita alla stampa) afferma tra l'altro che essi oltre a dover prendere parte alle sedute dell'assemblea, hanno l'obbligo di partecipare alla seduta di commissione e, per portare in aula la voce del gruppo di appartenenza, hanno ancora la necessità di continue riunioni in seno allo stesso.

Inoltre, sai consiglieri, ai membri degli uffici consiliari e della giunta si è ritenuto, partendo dalle indennità di base uguali per tutti, aggiungere una voce rim-

borsio-spese sempre uguale, tanto da bilanciare le spese indispensabili che ogni consigliere deve affrontare per recarsi a Napoli e soggiornarvi. Ai consiglieri regionali, con esclusione di quelli investiti di cariche negli uffici del consiglio e della giunta, si è del pari ritenuto doveroso corrispondere una indennità chilometrica che nella sua entità è puramente simbolica.

La relazione non manca di evidenziare che il consigliere regionale deve per la durata del mandato di attendere alle sue normali occupazioni e dedicarsi esclusivamente ai compiti di amministratore e di legislatore.

La seduta - domani se ne terrà un'altra - è stata aperta da una breve dichiarazione del Presidente dell'Assemblea Barbirotti per l'assassinio di Calabresi. Poi si è proceduto alla votazione per l'accoglimento nei ranghi del neo-consigliere DC Pensiero Pesce (suggerito al neo-senatore Santonastasi).

Il Consiglio ha discusso anche alcune interrogazioni, tra cui di rilievo quella sulle assunzioni all'Alfasud. Il socialdemocratico Caria afferma che siano stati esclusi in proposito 51 dei 91 comuni della provincia napoletana e tutti quelli delle altre quattro province. Lo assessore Jevoli non è entrato nel merito, affermando che la fabbrica ha attualmente 5510 operai, ne assumerà 100 a luglio, 3000 a dicembre e 5000 nel primo semestre del '73.

M.

**Mobilificio TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPONENTIBILI  
E MOBILI SALVARANI

**Appassionato di numismatica**  
COMPRA  
a massimo prezzo  
MONETE ITALIANE  
fuori corso  
di qualsiasi epoca  
Rivolgerli presso: Basilica dell'Olm - Cava dei Tirreni  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19  
**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banquets  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064



# DALLA COSTIERA AMALFITANA LEGGENDE

Ogni paese ha le sue leggende. Salerno per esempio, ha quelle di Pietro Barliario, famoso mago del XII secolo, il quale, fra l'altro, in una sola notte avrebbe costruito gli archi dell'acquedotto medioevale di via Arce e avrebbe precorso, in un certo senso, Pinocchio nel diventare un asino. A Barliario, detto anche Barliario o Barliario, è intitolata una strada di Salerno.

Ma noi vogliamo ricordare le favole e i prodigi relativi ad Amalfi la quale, secondo un racconto fantasioso, avrebbe preso il nome della ninfa omonima che amata da Ercole morì su queste sponde.

● La prima leggenda è quella delle origini. Cinque navi cariche di nobili cittadini romani navigavano verso Bisanzio e colte dal fortunale, tre di esse fecero naufragio. Gli scampati alla morte finirono a Ragusa in Dalmazia dove si misero di nuovo in viaggio pervenendo - chi sa come - a Melfi e poi a Eboli e a Scala (la Cama dei Piceni) da cui discussero al piano per edificare Amalfi.

● Fra la storia e la leggenda sta la notizia che buona parte dell'antica città giaceva in fondo al mare a causa delle alluvioni, delle frane, dei bradisismi e dei maremoti a cui sempre è stata soggetta la costiera.

● Nella Torre dello «Ziro» che domina Amalfi sarebbe stata rinchiusa e fatta trucidare con i figli, Giovanni D'Aragona, vedova Pirecolomini (la Duchessa di Amalfi), perché re, agli occhi dei congiunti, di essersi unita al suo maggiordomo Antonio Bologna.

● Più che alla leggenda appartiene al divino il miracolo della manna di S. Andrea. Sin dal 1304, periodicamente, dalle ossa dell'Apollonio, sepolte nella Cripta della Cattedrale, trasuda una sostanza oleosa (la sacra manna) che si raccoglie in una coppa.

Il liquido ha proprietà medicamentose perché dona la guarigione agli infermi che se ne ungono.

All'epoca dell'episcopato di Mons. Giulio Rossini (sec. XVI), dopo un lungo periodo di tempo, durante il quale il miracolo era cessato, la manna riprese a rifluire e fu una devota donnetta, dal bel nome romano di Massimilla, quella che si accorse dell'evento.

● Un altro prodigio si verificò al tempo dell'Arc. Pietro Alfieri (1052 - 1054) che, spezzata l'ostia, durante la messa, vide uscire sangue.

● Anche la Croce di Malta ha la sua leggenda.

Era la notte di S. Giovanni. Una nave carica di Amalfitani viaggiava verso la Palestina allorché nei pressi di Malta scoppiò un uragano. I naviganti fecero voto che se fossero arrivati a destinazione avrebbero eretto un ospedale a Gerusalemme. Appare allora fra le nubi una stella i cui raggi tracciarono una croce. La bufera cessò, ma all'altezza di Rodi si ripeté. Al rinnovato voto dei naviganti seguì per la seconda volta, l'apparizione della stella e intervenne la bonaccia. Giunti a Gerusalemme, gli Amalfitani fondarono l'ospedale dei Francescani da cui sorse l'Ordine re-

ligioso-militare dei Cavalieri di Malta i quali si fregiano della croce a otto punte.

● Gli Amalfitani non parteciparono alla presa di Gerusalemme. Ma secondo una leggenda favorirono dall'interno i Crociati che assediavano la città. Invero a Gerusalemme Amalfi aveva creato nei pressi del Santo Sepolcro l'ospedale dei Giovanni e fra Gerardo Sasso da Scala ne era il capo. Egli dall'alto delle mura della città buttava pane agli assediati e perciò destò i sospetti degli infedeli. Disposta una sorpresa, il suo sacco di pane, al momento della visita, divenne miracolosamente un sacco pieno di sassi.

● Narra il Vocino nell'opera intitolata «I primati del Regno di Napoli», che un Amalfitano litigò con la moglie e per la rabbia si morì: la manica della cami-

cia strappandone un pezzo. Masticandolo a lungo, lo spuntò sul muro da dove, essiccato, finì per staccarsi e per costituire il primo foglio di carta.

● La leggenda di San Francesco è che il Poverello di Assisi, venuto ad Amalfi nel 1218 per visitare il corpo di Sant'Andrea, con il contributo dei cittadini e dell'arcivescovo Giovanni Capuano, parente del cardinale Pietro Capuano, là dove esisteva la fortezza di Santa Sofia, eresse un convento che oggi è l'Hotel Luna.

● Al di là del rione Vaghiendola vi era anticamente un recinto, nel quale, secondo la leggenda, venivano impiccati i malfattori. Dal che la località prese il nome di monte dell'impis.

● Una storiella patetica del tardo Medio Evo è quella di Gaudìo e Fondi che levano amoreggiare sotto un

carro. Il morso della vipera ammazzò Fondi e per il dolore d'aver perduto la compagna Gaudìo morì. Da questo infelice amore derivarono due nomi: quello della Madonna di Fondi dato ad un'edicola sacra sorta dove era il carro degli innamorati, e quello di «Gaudìum», come chiamasi ancora una leggendaria collina della frazione Pastena di Amalfi.

● Quest'ultima leggenda è comune a Salerno e Amalfi. Il 27 giugno 1544 il corsaro Ariadeno Barbarossa, con una forte flotta comparve dinanzi a Salerno e Amalfi, deciso a saccheggiarle. Ma un'improvvisa, violentissima tempesta mise in fuga le navi musulmane, si gridò al miracolo dei rispettivi Patroni: S. Matteo e S. Andrea, le cui protome, per il detto prodigio, furono inserite, separatamente, negli stemmi delle due città che ogni anno festeggiano la ricorrenza del 27 giugno.

Enrico Caterina

## LA SCALINATA DEL DUOMO DI AMALFI

Composta di cinquantasette scalini l'ampia scala che allaccia piazza del Duomo alla Cattedrale è un monumento a sé stante. Venne costruita verso il 1739 dagli architetti Sanfelice e Vaccaro durante l'episcopato dell'arcivescovo Michele Bologna il quale per questa opera - che si vuole sia stata l'ultima di una lunga serie di importanti lavori da lui fatti eseguire - fu assai elogiato, sia pure in versi di pessimo conto, da un ammiratore, tale Matteo Abbate, che così ebbe a scrivere:

«L'ultima fu la scala: quando entrate e nello santo tempio voi salite di Bologna le imprese augellate alla scala nel piede voi mirate»

Questa scala è uno dei punti vitali della città perché non serve soltanto a condurre i pellegrini ai santi e l'umano al divino, ma è un po' l'antefatto di Amalfi. Il popolo assiste di qua ai concerti bandistici, alle danze dei gruppi folkloristici e alla discesa della scala del monte Tabor (di fronte alla Cattedrale) nella notte di Natale.

Una manifestazione particolare trova su di essa un risalto eccezionale: il corteo della regina che si svolge ad Amalfi ogni quattro anni. Come è noto, il palio marinaro è preceduto da una rassegna di figuranti in costumi storici. I partecipanti si concentrano nel Duomo e poi, nell'ordine stabilito, discendono la scala per continuare a sfilare per le vie della città.

In una cartolina illustrata si può vedere un pezzo del corteo amalfitano che esce dall'atrio e discende la scalinata. I personaggi che vi si scorgono sono i seguenti:

Al centro, cominciando dall'alto, stanno sei offieri in mantello di tela nera, comparsa di croci bianche, gli omerali bianchi, il berretto rosso, i guanti bianchi e le drappelle bianche e rosse.

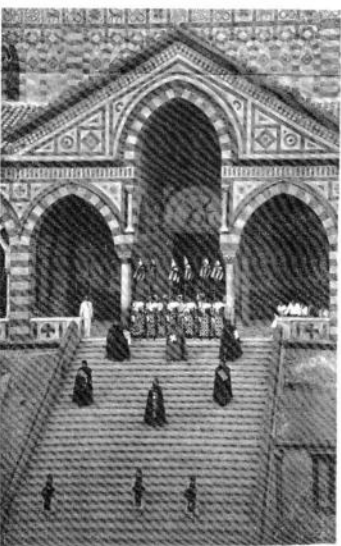
Un poco più in basso, fra due Ambasciatori in rosso, c'è il Console del Mare con il mantello di tessuto mess-

ciano turchese adorno di croce bianca sul davanti, omerale rosso e berretto grigio.

Più giù ancora - sempre sulla scala - stanno sulla stessa linea, ma distaccati, due Giudici in nero, con i famosi codici amalfitani nelle mani. Sono preceduti, tre gradini

ferisce all'insieme prospettica, rilievo e colore.

Le insegne dell'arcivescovo Bologna - rappresentate da due aquile e tre cipressi - sono scolpite sui pilastri d'inizio della scala la quale, come già detto, porta all'atrio e poi, attraverso la na-



innanzi, dal Console della Repubblica con la dalmata, all'altare maggiore dove, sotto, l'omero, lo stalone e il berretto di colore rosso, si ritrovano - questa volta in marmo colorato - le ricordanze dei Duca, in tunichetta beige, stalone e berretto rosso, reggono ciascuno un cuscino rosso.

L'effetto è superlativo ed è dovuto - si ripete - alla scenografica scalinata che con-

Enrico Caterina

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 842041

pasta

**Pezzullo**

oro di napoli

# GALLERIA LA FORZA E LA STRUTTURA di ANNA TRAPANI

Già altra volta, per i «Pittori tra il seno e la ragione», abbiamo detto di Anna Trapani, giacché ella, nel panorama artistico napoletano, così vario, interessante, ma anche eterogeneo, ha una fisionomia accreditata ed una origine certa, estranea come è agli incesti di quegli umori, che, nella rottura di tutti i rigori - di cui mancano perché privi di cultura - credono di darla a bere con la loro sospesa, falsa genialità. Ma la pittura è altra cosa, è alta dignità, è tempo a cui si accede con spirito di venerazione ed umiltà, non essendo affatto vero che è finita, se non per quelli per i quali non è mai incominciata; e se essa è storiografica, è anche attuale, in seno a tutte le esperienze della società che avanza, altrimenti saremmo per ammettere il dato certo della nostra prossima fine.

Anna Trapani, per questi versi, potrebbe dirsi un nostro vecchio incontro, dato il modo con cui siamo penetrati nei tempi della sua pittura, robusta e rassodata, di approfondita maniera, che, nelle origini, risale a Notte, questo vegliardo ancor giovane che a Napoli ha influenzato molti artisti, i più della seconda generazione, istruendoli a quelle aperture d'elevata scuola, con i fatti particolarmente accuditi dalla fine del secolo agli anni sessanta, cui mai un napoletano ha guardato con lui da tempi più lontani, dalla epoca di un Siverio, tranne il gaglianese Giardo, e però, questi con altra impostazione, unilaterale, su un filone post-impressionista, ed al quale si è badato pure per molto tempo con diffidenza.

Per tali motivi, con la Trapani, il riferimento a Notte non deve intendersi, come nei casi di cronaca corrente, un fatto di moda o un ingegnere valido per tenere aperta la discussione - ora che dopo anni, a parole, tutti si - mossi alla valorizzazione del maestro e nulla si attua per lui su un piano elevato e specifico - poiché, se si parla di Persico e di De Stefano, di Vitello e di Spinoza, di De Palma e di Del Pezzo, ed ora della Trapani, ci si deve per obbligo riportare a lui, ovviamente con i casi e maniere dovuti, per gli abbrivi e le spinte che egli ha dato e per i movimenti che ha arretrato. E se è vero che oggi Persico e Del Pezzo, completamente distaccati l'uno dall'altro nelle posizioni assunte sono dei giudici forzati, e De Stefano e Montarsolo i più napoletani nell'ipotesi ma nuovi nell'umore, e Spinoza e De Palma i più aperti all'esperienza non più avanguardia dell'informazione, ed il trapassato Vitello il più diluito nell'astratto realismo tonale, Anna Trapani, ultima di una generazione, e prima dell'ultima, unica custodisce i semi di Notte senza contaminarli - cosa che in prospettiva è sintomo di operante normativa - da cui di tempo in tempo, con le cure che apporta, germinano sintagmi schiudendosi in altro periplo, con avvertimenti e richiami al peso e alla struttura culturale di una versatilità ricercata tutto nella qualità di operare

secondo i dettami di un ritenuto insegnamento.

Anna Trapani, dunque, di tutta la scuola di Notte e dei pittori che di questa cerchia hanno imboccato e procedono su strade divergenti con le affermazioni più chiarite, è da noi considerata la vera continuatrice della sua bottega, e questo è dir molto, perché al-

tro è imitare, altro continuare, cosa di cui è ampia di citazioni la storia della arte.

Ma è poi vero che ella, come per certi, in un luogo comune, sia tutta intera sulla strada di Notte? A noi non pare, proprio oggi, se non nella primiera, analitica impostazione; e concettualmente, nel profilo, se si tien con-

to, come d'obbligo, dei mutamenti di rotta che di volta in volta esegue con frecce sempre più lunghe. Sono atti esecutivi, queste puntate della Trapani, da alcuni tempi staccantesi dal paternalismo della triade Cézanne-Picasso-Braque, rivisti attraverso l'angolazione del mae-

(continua a pag. 4)

Mario Maiorino

## AL TENNIS CLUB

### Personale Di Gabelli

La faticosa, incessante attività del Presidente del Tennis Club Dott. Eduardo Volino, ha organizzato, in una unica manifestazione, due importanti Rassegne d'Arte: Un Recital di vecchie Melodie Napolitane e la Personale del Pittore Enrico Gabelli, romano di nascita, sorrentino di adozione: Mostra che ha suscitato e continua a suscitare l'interesse di quanti si recano a visitarla.

Di Enrico Gabelli? Il discorso sarebbe un po' lungo ed io non intendo sottrarre spazio al Giornale che tanto benevolmente mi ospita, così mi limito volentieri a tracciare un profilo di Lui di questo giovane meritevole di attenzione.

In questo periodo di tormentate vicende per la pittura contemporanea è difficile trovarsi dinanzi a manifestazioni di semplicità espressiva, molto più difficile, invece, poter vedere celebrismi e bizantinismi, più o meno accettabili, tendenti a trasformare la fiducia dell'uomo in poesia che si di decorativismo e che, quindi, poesia non è.

Per questo nel vedere le tele di Gabelli pur riscontrandovi una costante agitazione di problemi, sono attratto da certe capacità che più di ogni altre dovrebbero prevalere nella creazione, e cioè la necessità di un linguaggio che si manifesta da una vera elaborazione intima sentita sinceramente e semplicemente.

Gabelli apre un discorso semplice dal quale - sgorga una vena pura. Ciò che distingue la sua pittura da quella che siamo soliti vede-

re nelle varie mostre (alle quali vengono attribuite funzioni chiarificatrici, ma che in effetti nulla chiariscono al pubblico imprevisto) è la ricerca del figurativo, della forma, di una compostità di materia, reso verso conquiste plastiche, unite ad una sufficiente luminosità di colori.

Gabelli chiede un mio giudizio: forse è il meno qualificato ed io per esperienza acquisita in tanti anni di lavoro alacre e silenzioso mi permetto di consigliare al giovane amico e collega di abbandonare certi manieri-

si esprimeva così nel corso di una intervista «so sempre disegnato servendomi del vero come i grandi maestri del passato. Gli artisti di oggi partono dal nulla e fatalmente finiscono nel nulla».

Il problema della pittura è nel colloquio tra l'artista ed il vero, non secondo una interpretazione scientifica, bensì come creazione lirica spirituale. Da ciò non si deduce una posizione polemica, piuttosto bisogna credere ad una sensibilità non ancora definita, coatta da una elaborazione tecnica, da cui



«IL PASTO» - Olio di Gabelli

emi; essere più pittore e meno illustratore, sfruttare certe doti e le sue doti - indubbiamente valide, di interpretazioni e di ricerche continue sul vero. Mi riporto, al tal caso, ad un pensiero molto valido dell'illustre scultore Francesco Messina il quale

il Gabelli - suo malgrado - si rivela su risultati già espressi insoncio di avere mezzi propri, indubbiamente idonei, per realizzare opere contenute nell'arco della creatività e del personalismo.

Eduardo Maria Vardaro

## NOTERELLA CAVESE

### INVENTARIO LEGALE DEI PRIVILEGI DELLA CITTA' DELLA CAVA

Il 22 luglio 1946, alla presenza del Sindaco Basilio de Prispia, fu redatto un verbale notarile per elencare tutti i privilegi dei quali godeva la nostra Città.

Noi Giovanni de Curtis, Giudice, Pietro Paolo de Troiso, pubblico Notaio, e testimoni Antonio de Parisius, Candido Ferrigno, Fabrizio de Curtis, Ioannis Marcus Iuvenis, Minichellus Longus, Magnificus Montarsolo, Magnificus Marcus Quaranta, Ioannis de Furno, invitati a questo scopo, dichiariamo e facciamo testimonianza che nel predetto giorno si dichiara l'elenco dei privilegi di questa Città.

1) Privilegio della Regina Giovanna con la data 10 luglio 1432.  
2) Priv. della Regina Margherita 1436 19 aprile.  
3) Priv. della Regina Giovanna 31 ottobre 1419.  
4) Priv. della Regina Giovanna 1419 2 nov.  
5) Priv. con carta bianca e lettera della Maestà Re Ferrante in data 1460 4 sett.  
6) Priv. della Regina Giovanna 1414 21 aprile.  
7) Priv. di Alfonso I 1443 24 marzo.  
8) Priv. di Alfonso I 1446 22 novembre.  
9) Priv. del Re Ladislao 1403 21 maggio.  
10) Priv. del Re Ladislao 1399 26 agosto.  
11) Priv. della Regina Giovanna 1419 23 ottobre.

12) Priv. del Monastero della SS. Trinità 1322 - 7 marzo.  
13) Priv. di Antonio Colonna.  
14) Priv. del Monastero 1331 14 maggio.  
15) Priv. del Re Ferrante I 1460 22 sett.  
16) della Sommaria della Piazza delle Camerelle, 1480  
17) Bolla del Papa Gregorio IX a conferma dei Capitoli fra il Monastero e Cava 18) Priv. del Re di Francia 1495-20 marzo.

Illustreremo, quando ne avremo l'opportunità, il contenuto di questi privilegi, e i motivi per i quali Re e Regine ne furono così prodighi.

Falerio Canonico



# Rivive in tutto il suo splendore la sagra del Monte Castello

## LE MANIFESTAZIONI DIRETTE DA UN REGISTA DELLA TV

### NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE

La Festa di Castello, che si svolge annualmente sulla torre plurisecolare che domina gigantesca la valle Moliniana, è manifestazione di religioso fervore, in una cornice di canti e luci, ed è un anello mirabile che si aggiunge alla catena di molti secoli di potente vitalità spirituale, sociale e patriottica di nostra gente.

E' testimonianza di una altra generazione che continua la serie indefinita di glorie plurisecolare dal mistero della fede in Cristo Eucaristica.

Le mura del Castello di S. Adolfo sono per noi Cavesi la più sacra delle memorie.

Narrano le storie, che la più terribile calamità che colpì Cava nel secolo XVII fu la peste del 1656. La popolazione fu decimata notevolmente. Il fatale male entrò in ogni casa: ovunque porta lacrime e dolori, tutto è rovina.

Quando le risorse umane si rivelarono impotenti ad arrestare il funesto malanno, allora esplose più feroce, più sentita la fede: e le nostre chiese accolsero più pellegrinaggi in tutte le ore del giorno: anime invocanti l'Assoluto, l'Altissimo. Le volle della nostra Cattedrale, adusa nei secoli a registrare il palpito non mai sopito della religiosità del nostro popolo, echeggiarono di canti supplici, di gemme lamentazioni, di incessanti fervore preghiere.

Narra una pia tradizione che, dopo quella funesta pestilenza, i Parroci dell'Annunziata, dovendo fare la rituale processione del Corpus Domini, deliberarono di portare il Santissimo Sacramento, sul monte Castello, per benedire di lassù la Città sottostante e scongiurare il ritorno del terribile flagello.

Di qui ebbe origine, nel 1657, la famosa «Festa di Castello», entrata ormai negli annali della tradizione e della storia della nostra Città.

Riporto qui di seguito quanto ho trascritto da un antico manoscritto: «Fin dall'anno 1657, che questa città della Cava men delle altre di questo Regno di Napoli, soffrì la memorabile strage del contagio, e vedeva restò di molto nuovo di suoi naturali, fu indotto dai RR. Parroci, Maestri della Santissima Annunziata, e Figliani Patrizi del Reame, di celebrare una magnifica e devota Processione del Viale nella sera all'imbrunire del cielo, ottava del Corpus Domini: come di poi si è continuato a fare lo seguito di tanti anni con somma aspettativa, genio e divozione di tutto il Comune di detta Città».

Ed ecco come viene descritta la Processione: «E' questa da detta Parrocchia preceduta da un Confratello che tira presso di sé quantità di divota gente, in due ali divisa, e con accesi torchi alle mani, a passi

cammina, sotto la direzione ed ubbidienza di qualche esperta persona che incaricata viene a regolarla. Sorge indi uno immediatamente uno standard di S. Andrea Apostolo seguito da una Confraternita vestita di saechi e mozzette (che s'ita aceto della Parrocchia le chiese) e con somma modestia e compostezza ne compaia i suoi movimenti. E, finalmente, un non scar-

all'imboccatura dei Rosi, ed indi poi ritorcendo il passo fra poco tratto di cammino, imbattersi da fianco nella casa dei Carramoni, nel di cui portico a bella posta eretto un magnifico cappellone, vi si ferma un tantino, fintanto che si consumano alcune batterie o altro che dalla divozione dei medesimi si spende a suo onore.

Alla fine calando per una sempiterna discesa delle fi-

to, un inno, che noi cinesi sciammo ripercuotersi nei nostri cuori come una preghiera soave, un tenue sospiro, un dolce ricordo, una pia invocazione, un alato grido di fede. La processione lentamente ha guadagnato la vetta: ora il Castello e le adiacenze - prima illuminate - ritornano per un istante nell'oscurità. Solo una luce fortissima auricola il Santissimo che benedice tutta la Città. Il desiderio dei secoli si avvera: i cinesi nella valle e lungo i declivi sono in ginocchio: «O Dio, benedici la

nostra città, le nostre famiglie, il nostro lavoro, il nostro dolore. Resta con noi, o Signore: oggi, domani e sempre».

Il Castello si illumina di nuovo fra il canto delle lodi, il pio salmodiare e le note della banda che esegue

placide sinfonie che cullano il cuore.

E continuerà la simpatica e suggestiva tradizione ad ammantare di fascino il corso della nostra storia per virtù della Fede che sa vincere il silenzio di mille secoli.

Attilio Della Porta



Donne e Cavalieri del '500

## IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

MERCOLEDÌ, 7 giugno

L'inizio dei festeggiamenti sarà salutato, al mattino, da spari di mortaretti eseguiti sul Castello.

Alle ore 20, S. E. Mons. Vescovo, celebrerà in Cattedrale, una Messa solenne con Comunione generale. Al termine, dal sagrato della Chiesa, partirà la tradizionale fiaccola che, attraverso

chiederà la grazia: la fine della pestilenza.

Il corteo scomparirà alla periferia della città mentre i banditori invitano i cittadini a ritirarsi. Quando i cinesi, rientrati nelle loro case per consumare la tradizionale Milza, alzeranno gli occhi verso il Castello, potranno accorgersi che il monte si sta popolando di fuochi di varie

intensità. Questo movimento luminoso tenderà verso la cima.

Dalla strada nascosta dietro il monte sbucherà la fiaccola della processione che, annualmente parte dalla Chiesa della SS. Annunziata, essa, simbolicamente, rappresenterà la continuazione del corteo partito da piazza S. Francesco e raggiungerà la terrazza del Castello. La musica, sempre più emozionante, sarà lo specchio e il veicolo dello stato d'animo dei partecipanti e degli spettatori. Quando il SS.mo Sacramento sarà al punto stabilito il tutto si fermerà e tacerà. In un silenzio immobile il gesto luminoso della benedizione spazierà dall'alto di Monte Castello. Si accenderà prima il SS.mo Sa-



Armigeri della festa di Castello



Armigeri della festa di Castello

alla tenerezza e alle lodi, con somma competente agiatezza e decoro per vie ben accomodate, trasferito viene in una collina, o detto sia Castello di S. Adolfo, quale è circoscritto nel suo pie-

da per ogni dove di casamenti, abitazioni, e sta posto in mezzo della Città ed alla veduta di tutti i suoi Casali, nella sommità di cui evvi una cappella dedicata a detto Santo, e sito nel distretto di detta Parrocchia. Qui giunto vien deposto di un altare pomposamente adornato, e resesi le solite prescritte cerimonie, e riti si dà principio allo spar degli apparecchiati fuochi artificiali: per le circostanze e varietà dei tempi se ne misura la spesa. Finiti i quali si risale di bel nuovo dal Sacerdote, ed inoltrandosi per una uscita che dà mano ad uno sporto di terra a detta Cappella attaccato, ed a veduta di tutta la Città, dopo alcune strofe del Sacro Pange Lingua, si procede ad una general Benedizione, quale con ogni solennità compita, ciascuno nel suo luogo riponendosi, s'avvia per la già battuta strada sino

come altresì ai nostri tempi, unquasi è accaduta una benché minima sorte d'inconveniente, soprattutto per la rimozione delle donne.

Così negli annali della nostra plurisecolare storia religiosa. E dal 1657, ininterrottamente, la devota processione di Cristo Eucar, sale, nell'Ottava del Corpus Domini, sulla vetta dello storico Castello, con variazioni liturgico-folkloristiche sempre più suggestive, snodandosi dall'Annunziata. Cento fiaccole occhieggiano fra gli alberi che si allineano lungo la salita al Castello.

E dalla valle si odono le note della banda musicale che intona ed accompagna il Te Deum; una nenia, un can-

piazza Roma, Via T. Cuomo, Via Marconi, piazza Mazzini e Corso Italia, giungerà in piazza S. Francesco, ove sarà eseguito uno spettacolo pirotecnico a cura della ditta Senatore di Cava.

GIOVEDÌ, 8 giugno.

Ore 15: adunata delle squadre Trombonieri in Corso Mazzini.

In piazza Duomo, alla presenza delle Autorità convenute, S. E. Mons. Vescovo benedirà le armi dei Trombonieri. Le batterie dei «Piston» verranno eseguite nella Villa Comunale, piazza San Francesco, SS. Annunziata e Castello.

Ore 20,30: da un lazzaretto improvvisato nasce una piccola processione di fedeli guidati da un Sacerdote con la Croce.

Li precede un gruppo di tamburini, poi due grida a cavallo, ai lati alabardieri con torce a vento. La processione si ingrossa man mano. Fedeli e appestati si dirigono verso Monte Castello per



Montecastello come era nell'800

## ANNA TRAPANI

(continua, dalla pag. 3)

tro, per muovere a risvolti più accetivi. Con nuovi dinamismi, mossi da antichi uleri, e proponendo forme di realtà in cui è il frammento snobbato di una mitologica esistenza cubista, ella l'invola nell'astrazione della dea-oggetto, dell'idea-forma, quasi una pazzia focometica nell'immaginazione, pura sintesi del guizzo creativo. Dominano, in questa agitazione, anche i segni combattuti di una vicenda figurale non estinta: ma più signoreggia l'intervento costituito della purezza e libertà ra-

zionale, col peso autentico della scultura, quella vera, italiana, col ricordo di Martini e gli scori di Sironi, già rivissuti nell'amplificazione picassiana, con la squadratura espressionista nell'astratto, e di questo nella reazione offensiva a scalzare, a rivalutare, a riconciliare, con la presenza dell'uomo, col suo ideogramma insostituibile nella compostezza espressiva, poi, a quest'idea della forza, va accompagnata, di pari passo, quella cronica precedente con successi toni. Non esistono, in lei, un alto e un basso, né un atto modulativo, né compaiono assonanze dirette e indirette, ma tutto è un assempimento di voci costruite, vitalizzate, adeguatamente orchestrate in armonia mistica interiore.

V'è così, nella Trapani,

la giuntura della ritmica composizione e della stilistica pittorica, con l'affinamento ma non indebolire, sommuovere il colore ma non isterilire, misurare il passo ma non rimpicciolire, spostare i rapporti ma non contrastarli. Rimane, perciò, nella sua costituzione, il dato della profondità come spinta nell'azione, con i sintomi di una simultaneità che offre il dominio alle equivalenze soddisfatte: e l'esperienza acquisita nella emancipazione della forma nei suoi elementi strutturali è la musica ideale di un linguaggio specifico come elemento sinfonico, dal quale la pittura rappresentativa cade nel profondo dell'antimpressione e dell'antimontano, cosa certa a cui mira la Trapani in un ordine men-

to, con capacità che rompe i bozzoli, che rende costruzioni regolate.

Nel giudizio che può darsi alla Trapani, in questi suoi grandi squarci di gusto espansivo, è il non velato omaggio alla varietà dei suoi concetti - con tutte le antinomie comprese - che sono come il sacro di un Munch, dinanzi a cui ci si sente come in chiesa. Che la sua è pittura, non surrogato.

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi



## GALLERIA DI PERSONAGGI

Sabato Martelli Castaldi  
EROE DELLE ARDEATINE

E' una delle figure più encomiabili della storia moderna: uno degli eroi delle Fosse Ardeatine che l'amor di patria ha ricoperto di un alone di gloria imperitura.

Sabato Castaldi Martelli nacque a Cava il 19 agosto 1896. Iniziò la sua carriera militare nel 1916 e nel 1917 fu volontario in aviazione. Ottenuto il brevetto di pilota, si specializzò nella caccia aerea, e, ritornato al fronte nell'aprile del 1918, effettuò oltre cento voli di guerra, nei quali sostenne molti combattimenti aerei con esito positivo, meritando una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo e due encomi.

Nel 1919 fu volontario in Libia per partecipare alle operazioni contro i ribelli; tenne alto il suo prestigio ed ottenne la Croce di Guerra e due encomi. Nel 1926 fu promosso Maggiore in seguito a regolare esame. Nello stesso anno, poiché il gen. Piccio cessò dalle sue funzioni di Capo di S. M., il Martelli Castaldi fu destinato alla direzione del personale militare: svolse importanti lavori sulla leva aeronautica e sulla mobilitazione. Nel maggio del 1927 assunse il comando del 7° gruppo autonomo da caccia, che si affermò per aver iniziato e perfezionato il sistema del volo in massa e dell'acrobazia collettiva, fu allora decorato della medaglia di bronzo. Nel maggio del 1928 fu promosso tenente colonnello e destinato alla divisione operazioni dell'ufficio di Stato Maggiore della R. A. che diresse fino al settembre dello stesso anno.

Assegnato all'ufficio centrale Demanio, in breve compì uno studio sullo sviluppo dei campi di aviazione metropolitani, che lo rese particolarmente caro al Capo di S. M., il quale gli affidò i più importanti lavori relativi all'ordinamento dell'aeronautica e alla risoluzione di problemi per il perfezionamento dell'Arma (ottobre-dicembre 1929).

Nel gennaio del 1930, il generale Valle, edito della preparazione del Martelli, lo volle presso di sé come Segretario Tecnico della S. M.; il Martelli studiò, organizzò e diresse la prima manifestazione aerea - «corosello aereo»: studiò e realizzò dei programmi per lo sviluppo dell'Arma aerea; ideò e diresse la prima giornata della Ala (Roma, giugno 1930); ideò e preparò le manovre aeree del 1931 e quelle notturne di Roma del 1932, nonché il secondo giro aereo di Italia.

Sono anche del Martelli alcuni studi specifici: come la legge basilare sull'ordinamento della R. A., le leggi fondamentali riguardanti i servizi dell'aria, le norme dell'addestramento, i progetti per le grandi manifestazioni di impiego a massa, la riorganizzazione dell'industria aeronautica, nonché i progetti per creazione di nuovi stabilimenti di produzione.

Nell'ottobre del 1931, il Martelli fu destinato al comando del 20° stormo, dopo aver conseguito, alcuni uffici

ciale dell'Aeronautica, la promozione a Colonnello per merito straordinario.

Decorato della Croce di Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro, encomiato per aver svolto un'attività superiore a quella dei suoi piloti, ebbe anche l'incarico di organizzare la II giornata della Ala, e per premio il ministro Balbo l'incarico di effettuare una crociera a Londra e a Berlino col nuovo tipo di apparecchio A 129.

Al ritorno, il Balbo lo chiamò al suo gabinetto dell'aeroporto di Centocelle Sud, nominandolo in seguito (-932) Capo Gabinetto, carica che ricoprì fino al novembre del 1933, epoca in cui il Balbo cessò dalle sue funzioni. Mentre era Capo Gabinetto tentò di sventare il pericolo di una disastrosa guerra etiopica con una lettera a Mussolini, che fu consegnata non al Duce, ma al Sottosegretario dell'Aeronautica. Decorato della medaglia d'argento aeronautica e della Croce d'oro per anzianità di servizio, ottenne una seconda Croce al merito di guerra dal Comandante dell'VIII Armata.

Riconfermato Capo Gabinetto di Mussolini quale Mi-

nistro dell'Aeronautica, il Martelli restò in carica fino al marzo del 1934. Destinato alla I Brigata Aerea, nel settembre del 1934, fu nominato comandante del partito Azzurro delle manovre degli Appennini; ma nell'ottobre successivo fu temporaneamente collocato a riposo per invidia, gelosia e timore di pochi interessati.

Nel 1935, costretto a lottare contro le avversità della

Come Direttore tecnico amministrativo del Polverificio Stacchieri si adoperò, in collaborazione col generale Lordi, per farlo apparentemente lavorare per i tedeschi e dispose che il materiale fosse alterato e reso inutile. Ricercato in seguito a denuncia di rinnegati, il Martelli si presentò insieme al Lordi, spontaneamente, al carcere di Via Tasso, nonostante un fermo dei paracadutisti te-



rita, parti per l'Africa Orientale, ma anche lì fu perseguitato e gli fu imposto di tornare in Italia, e per circa 10 anni fu costretto ad astenersi da ogni attività perché nessuno volle dargli lavoro.

deschi e malgrado fosse sulla lista nera di Graziani. Sulla parete del carcere incise queste parole: «Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà vivo ancora nel ricordo di chi resta. Fu

che possa essere sempre di esempio.

Fu trucidato alle fosse ardeatine il 24.3.44, mentre gridava: Viva l'Italia!

La motivazione del conferimento della Medaglia d'oro dice: «Dedicatosi senza alcuna ambizione personale e per purissimo amor di patria all'attività partigiana, si profondeva, durante quattro mesi di infaticabile e rischiosissima opera, tutte le eccezionali doti di coraggio, di intelligenza e di capacità organizzativa, alimentando di uomini e di rifornimenti le bande armate, sottraendo armi ed esplosivi destinati ai tedeschi e fornendo utili informazioni al comune alleato, sempre con gravissimo rischio personale. Arrestato e lungamente torturato nella rivela circa i propri collaboratori e le proprie attività e affrontò serenamente la morte, esempio nobilissimo di completa e disinteressata dedizione alla causa della libertà del proprio Paese.

Ogni commento è superfluo. Il nome del Martelli brilla nella luminosità della gloria.

All'illustre Martelli cavese, l'Amministrazione Comunale volle intitolare la strada che dal c/ Mozzini va in Filangieri. Inoltre volle scolpire la sua immagine nel bronzo, in un busto, che è esposto nel piano nobile del Palazzo di Città, e che fu scoperto nel dicembre del 1966 con una solenne, suggestiva cerimonia.

Attilio Della Porta

## MOSCONI

## Lettera da Roma

Roma, 8.5.72

Egregio Avvocato, sono venuta a conoscenza del Suo giornale «Il Pungolo» e lo trovo veramente un periodico simpatico a leggersi poiché è possibile trovarci un po' di tutto e per il modo intelligente di presentare i vari problemi.

Di rilievo e molto interessanti gli articoli su Amalfi, scritti dall'avv. Caterina.

Desidero esprimere a Lei e ai suoi collaboratori la mia ammirazione e sapere se è possibile effettuare l'abbonamento e in quali modalità.

La ringrazio e Le porgo cordiali saluti.

Fiorella Balestra

## Visti a Cava

Per un breve week-end a Cava dei Tirreni abbiamo visto:

il prof. Giovanni Galliani già vice sindaco di Alberobello e consorte prof.ssa Carla;

l'avv. Peppino de Tullio da Locorotondo;

il rag. Michele Pontastaglia sindaco di Locorotondo, cittadina dai cinque atri, ma così pulita e graziosa;

per la storia: il Pentassiglio è colui che due anni fa ebbe il coraggio (un esem-

pio?) di estromettere dalla lista democristiana tutti i componenti dell'Amministrazione democristiana di quella cittadina, perché aveva sentito... odore di muffa (mi capite?) e rinnovò integralmente la lista elettorale! Di questi tempi!...

## Prima Comunione e Cresima

Nella Cappella privata di S. E. il Vescovo di Cava, nel corso di un'intima e solenne cerimonia S. E. Mons. Alfredo Vozzi, assistito da Mons. Don Giuseppe Caiazza, ha somministrato la Prima Comunione e Cresima al piccolo e grazioso Andrea, figliuolo diletto e primogenito del Dott. Gaetano Magliano valoroso Consigliere dell'Ufficio del Medico Provinciale di Salerno e della signora Andriana Mela.

Al piccolo Andrea che è stato vivacemente festeggiato dai numerosi parenti, ha fatto da padrino il nostro Direttore avv. Filippo D'Urso.

Al caro Andrea ed ai suoi felici genitori rallegramenti ed auguri di una vita serena e felice.

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di giugno giungano i nostri cordiali auguri:

Ecc. Dott. Luigi Fabiani, Prefetto di Napoli, Notaio Avv. Antonio D'Ursi, Armatore Dott. Antonio D'Amico, Presidente del Credito Commerciale Tirreno, Dottor Antonio Pisapia Magg. P. S. Dott. Antonio Padellaro, Agronomo Dott. Antonio D'Amico, Rag. Antonio Gorgone, sig. Luigi Violante, Dott. Comm. Luigi Romei, Prof. Dr. Luigi Magliano, Cav. Luigi Isola, Cav. Luigi Rixogno, signora Marina Vitagliano, Dott. Ettore Rhinocore, signora Gina Passaro, signora Luisa D'Ursi-Guida, Avv. Giovanni Pellegrino, avv. Giovanni Bisogno, Avvocato Giovanni Pagnola, avv. Giovanni Mauro, Rev. Parroco Prof. Don Giovanni Amendola, Cav. Giovanni D'Alessandro, Dott. Pietro De Luccia, sig. Paolo Di Donato.

L'autore, così, ha offerto alla sua patria natia un contributo cospicuo di ricostruzione storica, assolutamente fedele, perché «elaborata manuali o di privati, ripescati amorosamente dallo studioso di cose cavese, allorché auspichiamo ancora lunga vita e lungo e proficuo lavoro per il bene della città di Cava dei Tirreni, della quale il prof. Valerio Canonico è uno dei migliori figli.

Giorgio Lisi

## Lutto

In veneranda età, dopo una vita spesa nel culto dei più nobili ideali di dedizione alla famiglia, si è serenamente spenta la N. D. Raffaele Esposito ved. Cappiello.

Ai figliuoli Dott. Filippo e Serafina, alla nuora signora Tina Pallotta, ai nipoti e parenti tutti rinnoviamo le nostre vive espressioni di cordoglio.

## Le Noterelle Cavesi

di Valerio Canonico

Valerio Canonico ha dato alle stampe il suo terzo volume delle «Noterelle Cavesi». L'autore le ha presentate agli amici e alla stampa nel corso di una riunione intima e sentita. Che cosa dicono queste noterelle del chirurgo docente di lettere classiche? Esse ricostruiscono fatti e vicende di Cava, uomini e cose dal Medioevo in poi, della cittadina metelliana, episodi eroici e meschini della vita brillante amministrativa di Cava, nel corso dei secoli, tutta una serie di quadri, di piccole e grandi cose come le più annoverare una cittadina illustre di provincia, un protagonista ora subisce dei tempi, in cui ha vissuto la sua vita politica e amministrativa: una galleria suggestiva di personaggi, rivisitati con tocchi leggeri e spesso con una sfuggente patina di humour, sorridente come è stile, del Canonico, lontano erede del poeta venosino e che si legge con diletto e con simpatia, nella sua prosa scorrevole e leggera, sempre avvincente e dai tocchi sicuri, mentre, sotto, sotto, si sente ardere il suo amore per la sua città natia, dalla quale il prof. Canonico è stato tanto tempo lontano!

L'autore, così, ha offerto alla sua patria natia un contributo cospicuo di ricostruzione storica, assolutamente fedele, perché «elaborata manuali o di privati, ripescati amorosamente dallo studioso di cose cavese, allorché auspichiamo ancora lunga vita e lungo e proficuo lavoro per il bene della città di Cava dei Tirreni, della quale il prof. Valerio Canonico è uno dei migliori figli.

Giorgio Lisi

FASTI E NEFASTI DELLA  
RICERCA SCIENTIFICA

Dalle brillanti riviste «Il nostro canis» riportiamo:

Oggi diamo spazio all'acusa, domani - se del caso - daremo spazio e voce alla difesa di metodi ripugnanti alla nostra coscienza purché tesi a dimostrare che scerte pratiche sono assolutamente necessarie a provare sul piano sperimentale la validità di fondate ipotesi.

Ma qui è il punto.

Certe sperimentazioni sono veramente, e sempre, eseguite per provare la validità di ipotesi lungamente meditate e dedotte da serie premesse scientifiche, o vengono eseguite soltanto per constatare che cosa succede e come si comporta un animale al quale venga castrato, per esempio, il cranio?

Se nel primo caso, sia pure con riluttanza, esperimenti del genere potrebbero anche essere giustificati, nel secondo caso abbiamo i nostri dubbi e ciò perché il metodo consentirebbe a pseudo-sperimentatori di eseguire i più effettivi massacri in nome di una scienza che in realtà con la scienza - in quanto fondata sulla morale - non avrebbe nessun rapporto.

Ora è qui opportuno rilevare che le «demonstres» - come certi inavallati sperimentatori definiscono sprezzantemente gli antiscientifici - si oppongono a quelle scerte pratiche non solo per il metodo ritenuto superato e non sempre valido, ma anche e soprattutto per l'imoralità con cui il metodo stesso viene praticato.

Ci si chiede, insomma, se certe ricerche che costitui-

scono una vera e propria offesa alla morale non finiscano per offuscare una sensibilità che ad un futuro medico è altrettanto necessaria quanto la conoscenza stessa dei problemi attinenti all'indagine scientifica.

Non saremo noi a negare i prodigiosi progressi compiuti dalla medicina da qualche decennio a questa parte; non saremo noi a negarlo, ma è certo che per fare un buon medico che non tremi quando affonda il bisturi nella carne o nelle viscere di un suo paziente, non è necessario assuefarlo, fin dai suoi primi studi, alla visione di spettacoli raccapriccianti quali quelli che si presentano all'osservazione di vivisezionatori senza scrupoli: non è necessario, perché l'«animus» di ciascuno è quello che gli ha dato madre natura: più o meno sensibile, e costringerlo dall'esterno ad accettare ciò che il suo io ripudia significa, non solo violare la sua coscienza, ma anche commettere l'errore di perseguire un risultato che sarà sempre - per colui che lo subisce - frutto di un compromesso, e come tutti i compromessi un qualcosa di artificioso ed incompleto destinato all'insoddisfazione di tutti, sia per chi dà, sia per chi riceve.

Così per ogni arte e ogni mestiere.

Quando poi nelle nostre scuole la TV giunge ad offrire ai bambini (5 aprile, ore 12) lo spettacolo di pulcini accuratamente tagliuzzati con una forbicina fino a mostrarne le interiori anco-

ra pulsanti («tanto sarebbe morto ugualmente») allora il metodo diventa qualcosa di più odioso perché attenta alla salute morale dei nostri piccoli.

Non solo, come in questo caso, la scienza si rivela sotto l'aspetto della sublimazione degli istinti aggressivi-sadici che covano in ogni essere umano (Freud), ma si presenta come stimolatrice di quegli stessi istinti fino ad uccidere nei fanciulli quel che v'è di più prezioso nel loro mondo: un mondo di sogni fatti di bontà, di generosità, di altruismi, di favole, insomma, destinato nell'età matura ad essere il solo vero correttivo alla realtà fin troppo deludente.

Nasce in noi il dubbio che certi «messaggi di scienza» propinati ai nostri figli tendano allo stesso fine perseguito ai tempi in cui si proibiva o almeno si sconsigliava la lettura del «Cuore» di De Amicis ritenuta non confacente allo spirito di fierezza e di ardimento che avrebbe dovuto contraddistinguere i futuri cittadini-servitori di uno Stato forte.

Non vorremmo che per altre vie ideologiche si mirasse allo stesso scopo.

Non lo sarà, almeno nelle intenzioni, ma è certo che non è col distruggere i castelli delle fate che si vincono i draghi e gli orchi della realtà.

Chi non ricorda l'accorato racconto di Curzio Malaparte in «La pelle» e le atroci condizioni in cui trovò in un laboratorio sperimentale il cane che aveva smarrito? Non ci ricorda lo sguardo,

le invocazioni di quegli occhi che ormai più non erano di un cane, ma di un essere umano invocante pietà per cui avevano tagliato le corna?

Sono orrori che ripudiamo se non altro perché nonostante tutto, nonostante le ragioni della scienza, i suoi progressi, le sue meravigliose e sorprendenti realizzazioni, nessuno sa chi siamo, perché siamo, perché viviamo e neppure sappiamo se la morte sia veramente il nulla. Il nulla per noi e per tutti gli esseri viventi.

Fino a quel punto la ricerca mediante la vivisezione sia valida e giustificabile non sta a noi giudicare, ma è certo che se i mezzi usati conducono all'inaridimento dei migliori sentimenti dell'animo umano, essa offre aspetti sicuramente laceranti per cui si impone una oculata regolamentazione e, ove possibile, l'introduzione di nuovi, più umani e magari anche più efficaci mezzi d'indagine.

E' perciò con soddisfazione che in questi giorni abbiamo appreso la notizia secondo la quale l'on. Le Bartolo Ciccardini - a nome di un Comitato promotore di cui fa parte anche quello scrittore di alte virtù morali e intellettuali ch'è Augusto Guerriero - ha presentato un progetto di legge destinato a porre fine alle torture a cui sono sottoposti gli animali per scopi che spesso non hanno nulla a che fare con la scienza.

Sappiamo che la ricerca scientifica deve essere facilitata, ma sappiamo anche

che se la scienza vuol essere appropinquata di progresso civile non può, né deve limitarsi a considerare le cose sul piano delle realtà concrete senza tener conto di quelle morali: due realtà che, come tali, pongono problemi unitari che non si possono ignorare.

Non si possono ignorare perché la verità è una, perché ogni cosa è materia e spirito insieme.

A tutto ciò pensavo man mano che - non senza angoscia - procedo alla lettura di quanto Bonuzzi ha scritto con la competenza e sensibilità dell'uomo di cuore che da decenni si occupa di questi problemi.

E' un atto di accusa che va letto e seriamente meditato.

G. Violi

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 GENNAIO 1972

Lit. 11.839.333.077

## DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI » 42278

Via A. Sorrentino

84083 CASTEL SAN GIORGIO » 751007

Via Ferrovia, 11/13

84025 E B O I I » 38485

Piazza Principe Amedeo

84086 ROCCAPEMONTE » 722658

Piazza Zanardelli

84039 T E G G I A N O » 79040

Via Roma, 8/10

84020 CAMPAGNA » 46238

Quadrivio Basso

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI

E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 842226



# PUNGOLATURE DALLA PRIMA PAGINA

Qualcuno ci ha chiesto se esiste ancora a Cava il Consiglio Comunale. Rispondiamo di sì perché non ci risulta che esso sia stato mai sciolto anche se sono mesi che i nostri «spatres» pensano bene di non riunirsi. Tanto è inutile! Vi è la Giunta Comunale che pensa a tutto e fa largo uso dei poteri del Consiglio «stante l'urgenza».

E l'opposizione che fine ha fatto? L'opposizione fedele al patto di amore stipulato durante la recente competizione elettorale - con la maggioranza D.C. - tace e tira a campare. Chi sa che non si presenterà una buona occasione per dividere in parti eguali qualche polpetta come avvenne per la distribuzione dei posti di «scrutatori»... Tanto la Città può attendere!...

C'è stato pure chiesto perché il Segretario della D.C. di Cava siede in permanenza al Palazzo di Città o nel «gabinetto» del Sindaco o d'andata nei corridoi e nei vari uffici. La risposta potrebbe darla il Sindaco il quale naturalmente non risponde!

Ci volevano i Vigili del Fuoco per portare acqua ai serbatoi dell'Hotel Victoria e la nostra denuncia di tale fatto in un articolo del decorso mese di aprile per far decidere gli amministratori comunali a scavare qualche pozzo perché fosse aumentata la erogazione di acqua a tutta la città che da anni ne è priva. E' stato scavato un pozzo nella villa Comunale e l'acqua è venuta fuori, un altro è in corso di escavazione al Corso Marconi e si spera che l'acqua venga fuori. Una domanda: perché si è atteso tanti anni per sfruttare le acque che notoriamente abbondano nel sottosuolo di Cava? Perché per lunghi anni, secondo gli am-

ministratori comunali, l'acqua doveva attingersi solo dai pozzi «Rossi» di frazione Pregiato?

E speriamo che le opere per rendere utilizzabili le acque testé captate vengano eseguite in breve tempo, altrimenti tutto sarebbe inutile. Siamo ormai a giugno e nelle nostre case l'acqua inesorabilmente manca.

Che Cava sia sporca è un dato di fatto incontestabile. Lo afferma perfino l'assessore alla Nettezza Urbana il quale denuncia la propria impotenza a provvedere per mancanza di personale e poi perché il Consiglio Comunale ha sempre bocciato il suo piano per la organizzazione dei servizi di N.U. nella nostra città.

Non crediamo alla favola della mancanza di personale perché è stato dimostrato che durante le elezioni pur rimanendo la città sporca allorché si è trattato di organizzare delle squadre per la definizione dei manifesti elettorali affissi fuori posto il personale è stato subito reclutato ed il servizio defissione ha funzionato puntualmente con sadica voluttà. Ciò non è successo ad esempio a Salerno ove le strade sono pulite e ove i manifesti elettorali affissi in spreto alla legge sono tuttora al loro posto.

E a proposito di personale sarebbe interessante sapere se è vero che la Giunta Comunale - a quanto in Città si afferma - avrebbe assunto nuovo personale appunto da destinare ai servizi di nettezza urbana. Se è vera la notizia sarebbe interessante conoscere i criteri con i quali il personale nuovo è stato assunto.

Non dubitiamo che la scelta è caduta su persone abbinogevoli di un lavoro ma difronte alla Pubblica

Amministrazione tutti i cittadini debbono essere eguali e anche se uno solo di chi aveva diritto al lavoro è stato estromesso, la cosa non è certamente fatta bene. Senonché di giustizia vuole che allorché vi è un assunzione da fare tutti i cittadini ne siano avvertiti!

Dopo gli automobilisti lo occhio vigile dei nostri Vigili Urbani è caduto sui commercianti che mal tollerano il rispetto delle norme sull'apertura e chiusura degli esercizi commerciali. Qualche sera fa, a quanto è dato sapere sono state elevate oltre trenta contravvenzioni per protezione dell'orario di chiusura. A tutti i contravvenzionati è stata comminata la pena di L. 30 mila di multa da pagare in via breve. Una pena certamente grave anche se prevista come minimo dalla legge ma che è capace di far

## LEGGETE "IL PUNGOLO"

versare al Comune, in molti casi non diciamo il guadagno ma l'incasso di una intera giornata di lavoro. Ed è per ciò che le infrazioni vanno accertate nella loro giurisdizione altrimenti si mettono in condizione i contravvenzionati a ricorrere al Pretore e il Pretore di Cava - come è noto - amministra Giustizia con serietà e scrupolo e condanna solo quando i fatti costitutivi del reato o della contravvenzione sono provati.

E a proposito dei Vigili non comprendiamo perché essi che pure tanto zelo pongono in alcune branche dei compiti loro affidati non intervengono mai a far cessare quell'autentica bruttura, quel sistema invalso in molti di sedersi sui bordi

della fontana dei Delfini in Piazza Duomo. Ma non vedono, i nostri Vigili, che spettacolo penoso da quella gente così seduta. E chi deve intervenire se non essi a far cessare quello che è un autentico scempio?

Accertato durante la recente campagna elettorale, Volevamo andare alla contrada San Giuseppe al Pendino e fu impossibile perché la strada era impraticabile con ampi fossi che ci hanno fatto considerare a lungo la penosa situazione in cui versano i poveri abitanti di quella località. A piedi si rischiava di rompersi una gamba; in auto si rischiava di rimetterci un'auto. Poco distante, a poco più di 50 metri in linea d'aria, vi è un'altra strada che nona contrada «Petrellosa». Una ampia strada bellissima, asfaltata, tenuta bene onorata perfino di una impenetrabile segnaletica.

La domanda che rivolgiamo al Sindaco è la seguente: perché mai sono stati spesi tanti soldi per la sistemazione con asfalto della strada per Petrellosa mentre quella per San Giuseppe al Pendino e non solo quella versano in penoso abbandono?

Il MSI è stato l'unico partito che durante la recente campagna elettorale, per la sua propaganda, ha usato «pittura nera» - tanto per non perdere l'abitudine di usare cose lugubri! - ed ha imbrattato, in vari punti della città, i muri.

Non sarebbe doveroso, da parte dei dirigenti del MSI provvedere alla pulizia dei muri in parola, a meno che non voglia provvederci il Comune?

**Direttore Responsabile**  
**FILIPPO D'URSI**  
Autore: Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 256  
Avvenire - Longum - 22106 - SA

## DOPO LE ELEZIONI

dovrà tenere presente nel momento in cui nella formazione del nuovo Governo dovrà dare esecuzione alle promesse fatte agli italiani alla vigilia della competizione elettorale in virtù delle quali promesse ella - la D.C. - ha ottenuto dal gran cuore degli italiani quell'assoluzione immeritata per un decennale malgoverno della cosa pubblica in tutti i campi della sua vita. La D.C. durante la campagna elettorale ha ammesso di aver sbagliato strada tenendo in vita per 10 anni l'ineffabile centro sinistra e ha chiesto pietosamente per dono agli elettori italiani. Il perdono che ha pietosamente ottenuto e, quindi, è per lei pegno di onore mantenere le promesse e disfarsi definitivamente di ogni velleità per un ritorno ad un neo centro sinistra con la presenza diretta dei socialisti e indiretta dei comunisti.

Errare umanum est perseverare est diabolicum - dice un vecchio adagio. E noi lo ricordiamo ai valentuomini che sono alla testa della D.C. nel momento in cui si accingono a dar al Paese un nuovo Governo.

Nella speranza che l'Italia abbia finalmente un Governo serio e senza avventure «Il Pungolo» riprende la sua originaria veste di periodico «indipendente» pronto a registrare quanto di buono sarà fatto perché l'Italia viva, perché l'Italia risorga, perché l'Italia riacquisti in tutti i campi ed anche nel campo internazionale quella fiducia che il centro sinistra e solo il centro sinistra gli ha fatto perdere.

E prima di chiudere queste brevi considerazioni sull'attuale momento che attraversa l'Italia alla vigilia della costituzione del nuovo Governo mi sia consentito

di rivolgere, doverosamente, un vivo ringraziamento a quegli amici di Cava e di fuori Cava che, superando meschini feticismi per questo o quell'uomo autorevole legato alla greppia governativa, non hanno esitato a onorarci col loro voto. Ad essi vada la mia viva gratitudine.

## Il 158° anniversario dell'Arma dei CC.

che tanta simpatia gode nel nostro popolo. Ciò non ci esime, però, di rivolgere oggi, l'augurio più fervido per le fortune dell'Arma che, purtroppo, sta pagando col proprio sangue la sua dedizione allo Stato e alla tutela delle leggi.

Ai giovani Carabinieri caduti nel vile attentato contro il commosso saluto e il rimpianto di tutti gli uomini onesti d'Italia, di questi uomini che ancora credono nella gloriosa Istituzione qual'è quella dell'Arma dei Carabinieri.

## LA PRESCRIZIONE DELLE IMPOSTE

dato la propria denuncia annuale il 31 marzo 1972 potrà essere perseguito per inesattezze contenute nella stessa solo entro il 30 settembre 1973, e non entro il 31 marzo 1975 come stabilito dall'art. 16 della legge 7 gennaio 1929, n. 4.

Ma questo non è ancora tutto. L'amministrazione finanziaria dello Stato sta studiando i mezzi per resistere

## LUTTO

Si è serenamente spenta la N. D. Anna De Filippis ved. Guariglia, appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavaesi che nella vita spese nel culto della famiglia.

Ai nipoti De Filippis, D'Ursi e Gargiulo vivissime condoglianze.

ad un'altra affermazione della Corte Suprema di Cassazione per quanto si riferisce alla data dalla quale vanno computati i termini di prescrizione. Fino ad oggi, infatti, il fisco ha sempre calcolato i termini dal momento in cui l'accertamento dell'imposta e della relativa sovrapposta è divenuto definitivo (art. 21 stessa legge). La Cassazione afferma, invece, che questo è solo un termine procedurale, mentre la prescrizione va calcolata a partire dal momento in cui il reato è stato commesso (art. 158 del Codice Penale).

In concreto ciò significa che il fisco non può più calcolare i tre anni (ora comunque ridotti dalla Cassazione a 18 mesi) dalla fine dell'anno in cui è stata presentata la denuncia del contribuente, ma dal momento in cui la denuncia stessa viene inviata al competente ufficio.

Infatti, in base al documento concorrebbbero a determinare l'inquinamento delle acque marine rifiuti solidi e liquidi di attività pubbliche (mattatoi), fognarie, private e delle industrie.

Sarà opportuno sottolineare che il documento fu sgrittato mesi or sono e che oggi, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, molte situazioni denunciate possono considerarsi superate.

Infatti a Positano e Praia sono di già in funzione gli impianti di depurazione; a Vietri sul Mare è in attività un impianto di decolorazione mentre sono stati appaltati i lavori della condotta sottomarina; ad Amalfi, Maiori e Minori nei prossimi giorni potrebbero entrare in funzione impianti di depurazione; a Salerno sono stati ultimati i lavori della condotta sottomarina, sono in corso i lavori di costruzione della seconda vasca di sedimentazione e in breve tempo dovrebbe entrare in funzione un impianto sperimentale di depurazione accanto a quello comunale in parziale funzionamento da due anni.

In sostanza il problema dell'inquinamento esiste come in ogni altra parte del mondo ma non riteniamo che sia «grido d'allarme».

Qualche mese fa ad iniziativa dell'Associazione circoli sportivi fuoriportato il documento «Grido d'allarme», illustrato e commentato dal prof. Guglielmo Longo.

Si trattò di un vero e proprio atto di accusa contro quanti concorrono a determinare l'inquinamento atmosferico e delle acque marine nel Salernitano.

Fra i presenti alla proiezione anche il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno dott. Antonio Marchesello che ha aperto un procedimento penale che porta il numero 407-72

che porta il numero 407-72

## GIOCO DEL LOTTO

**Le estrazioni saranno estratte lunedì p. v.**



**L'ING. GIUSEPPE LAMBIASE, COSTRUISCE UN FABBRICATO PER CIVILI ABITAZIONI**  
**al Rione Sala - Località salubre e silenziosa - Tel. 841943 - 841086**